

Dimensione immagine:
francobollo media grande iff
Bresciaoggi del 12/02 pag. 53

BRESCIAOGGI
Sabato 12 Febbraio 2011

VITTIME BOMBARDAMENTI
Grazie per il monumento

A nome di mio marito Attilio Bernardi, che purtroppo è mancato tre anni fa, mi sento in dovere di ringraziare tutti coloro che si sono adoperati perché venisse realizzato un monumento a memoria delle tantissime vittime dei bombardamenti su Brescia dal 13.7.44 al 2.3.45.

Mio marito era uno dei pochi sopravvissuti, col fratello vivente, delle bombe del 2 marzo '45, quando ormai gli alleati erano alle porte di Bologna e la guerra sembrava finita. Quel terribile venerdì, alle 12.45, il venivo accurato da decine di bombardieri «Liberator», che seminarono morte e distruzione sul centro della città e di fronte alla Vuhler, su questa casa dove avevamo trovato rifugio 10 persone, rimaste sepolte.

In quel momento mio marito (9 anni) e il fratello (8 anni) erano usciti per raccogliere legna per il fuoco e si salvarono, ma persero la casa. I genitori (Giuseppe - Plebani Bice), un fratellino (Sergio, 2 anni), un cugino (Luciano Bettinzoli, 1 anno), la nonna (Elisabetta Papetti Bettinzoli) che col suo corpo protesse la nipotina Irene (3 anni) che si salvò.

Inutile descrivere il danno morale, psicologico e materiale: non ci sono parole! Tre fratelli, che avrebbero voluto crescere insieme, furono separati tra i parenti, ma crebbero bene, senza rancori, da persone giuste e positive e formarono a loro volta buone famiglie. Il passato influì sul carattere, mio marito crebbe un po' introverso (a scuola, sul grembiolino nero, portava 5 stellette e veniva additato dai visitatori, in barba alla psicologia); passò la vita a dipingere e a scrivere poesie.

Sono sicura che ora mio marito sorriderà contento e per mezzo mio vorrà ringraziare tutti quanti, ne cito solo alcuni e gli altri mi scusino. Ringrazio l'ostico bresciano Lodovico Galli, autore di libri preziosi, documentati dai vari archivi sull'argomento; il nostro collega Carlo Invernardi, che tanto si è adoperato naturalmente lo scultore arch. Giulio Andreoli e, non per ultimo, il nostro sindaco Adriano Panoli che ha raccolto ed esaudito le richieste ferme da tempo. Grazie a tutti.

Maria Rosa Bernardi Frignati BRESCIA

SISTEMA «USMLE»

La valutazione universitaria

Centilissimo direttore in Italia molti laureati sono destinati a non trovare lavoro. Il solo modo per evitare che l'Università diventi sempre di più una fabbrica di disoccupati è quello di renderla più selettiva. Per avere carattere di equità la selezione dovrebbe operare con gli stessi metodi su tutto il territorio nazionale: ciò sarebbe possibile se l'apprendimento venisse accertato in modo oggettivo con il sistema dell'Usmle statunitense.

Le prove d'esame consisterebbero allora in questionari (da utilizzare almeno come primo filtro) elaborati da apposite commissioni di esperti operanti a livello nazionale e il coefficiente di difficoltà sarebbe lo stesso in tutte le sedi universitarie. l'attuale sistema di valutazione è, all'opposto, del tutto soggettivo e disomogeneo, ossia ingiusto.

Questo sistema consentireb-

be inoltre di evitare il numero chiuso (attualmente realizzato con criteri assai discutibili), perché la forte selezione connessa con tale tipo di accertamento serio e approfondito dell'apprendimento lo renderebbe superfluo. Perché non ispirarsi a questo sistema?

Omar Valentini SALÒ

LA REPLICA
Agronomi e alberi tagliati

Egregio direttore, chiedo gentilmente spazio su Bresciaoggi in risposta alla lettera del sig. Silvio Parzani, presidente del circolo Legambiente Franciacorta del 25 gennaio 2011. Considerato che nell'intervento succitato viene chiamato in causa l'Ordine dei dottori agronomi e i dottori forestali che presiede, desidero manifestare alcune considerazioni.

I dottori agronomi e i dottori forestali, accomunati in un unico Albo professionale, sono riconosciuti dalla legge unici competenti nella diagnostica fitopatologica (così si chiama la disciplina che studia le caratteristiche strutturali di un albero). Esistono strumenti, metodi e procedure per permettere al tecnico di esaminare un albero riconoscendone difetti, patologie e grado di rischio di schianto. La metodologia utilizzata per le valutazioni è ormai consolidata in Italia e mutuata da esperienze straniere di lungo corso.

E' fuori discussione che ai professionisti sta a cuore, prima di tutto, la tutela e la valorizzazione degli alberi. Purtroppo le pubbliche amministrazioni si avvalgono della nostra professionalità più per la valutazione del rischio di schianto di alberi «pericolosi» che potrebbero arrecare danni a cose o persone, piuttosto che coinvolgere i professionisti per evitare che tali situazioni si manifestino.

La caduta di un albero o di un grossoramo non è un evento raro: è successo, con la morte di qualche malcapitato, negli anni scorsi a Torino, a Monza, nel mantovano, a Sanremo, L'Aquila, in Puglia come in Veneto. Queste tragedie erano prevedibili? Nel 75% dei casi pare di sì, in quanto lo schianto è risultato provocato da patologie della struttura legnosa arborea. Ecola necessità, sempre caldeggiata dal nostro Ordine, di una maggiore sensibilità verso la prevenzione delle patologie e per una progettazione del verde che porti alla realizzazione di sistemi alberati «sicuri».

Ci amareggia essere incaricati a decretare la fine di un albero anziché essere chiamati a progettare o pianificare la gestione del verde.

E' apprezzabile la sferzietà di Legambiente a schierarsi a difesa del patrimonio verde. Auspichiamo una crescita culturale dell'associazione in modo che sia attenta soprattutto alle cause che portano a rendere un albero pericoloso piuttosto che denunciare le scelte egegeranno le patologie che degradano gli alberi. In questo periodo non è difficile vedere alberi gravemente danneggiati da potature eseguite da potatori imprevisti e privi di scrupoli, senza la supervisione di tecnici qualificati, magari con il plauso di amministratori «superficiali». Tali errori si manifestano inesorabilmente a distanza di anni con patologie gravi ed incurabili. Allora sarà troppo tardi per difendere l'indifendibile. Da anni predichiamo questi concetti, applicati solo da po-

LA TESTIMONIANZA

Quel sabato pomeriggio di ordinaria follia

Il sabato pomeriggio, dovrebbe essere vissuto come un momento rilassante... Ti stai emozionando guardando la partita di calcio della squadra di tuo figlio, 15 anni, quando per un futile motivo un giocatore avversario inizia a prendere a pugni in faccia uno dei «miei ragazzi» (dico «miei ragazzi» perché sono stata la loro catechista per tutti gli anni scolastici e con loro ho condiviso esperienze di vita che ci hanno reso molto uniti). Dopo il primo pugno... perderei i sensi l'altro ragazzo non demorde e gli sferra a terra una catterba di pugni, tutti in volta. Corrono i ragazzi della squadra, cercano di toglierglielo di dosso ma la rabbia con cui gli si è avventato contro (senza motivo) lo rende molto forte.

Arrivano in campo gli allenatori, chiedono l'intervento del 118... 5 ha perso i sensi. E' uno dei «miei ragazzi»... scendo dalle tribune, voglio entrare in campo. Oltretutto i signorini lo hanno affidato a noi oggi... «Non può entrare signora, prendiamo la multa se entra... e poi cosa ha chiamato a fare il 118?» mi sento rispondere da un uomo di mezza età. Chiedo aiuto a genitori lì con noi... e chissà perché ora mi fanno entrare!

Entro in campo... mi avvicino e accarezzo 5... si è ripreso, meno male... cavolo... ha un taglio sotto l'occhio, lo zigomo gonfio e l'occhio ha un po' di sangue interno. L'aggressore si avvicina e chiedo scusa in modo un po' «forzato», forse pensando che sono sua madre. Lo

guardo e gli dico «Che cosa ti è venuto in mente? Cosa hai risolto, stavate pure vincendo?» ma lui non risponde. E' arrivato il 118, sono stati velocissimi. Arrivano anche i carabinieri... I discorsi che sento pronunciare dagli adulti della squadra avversaria uscendo dal campo sono «Ecco, ora ci daranno partita persa... Prenderemo la multa... Non è la prima volta che fa così... Speriamo che ci facciano rifare la partita». Sotto gli occhi atterriti di spettatori e ragazzi, questa è la scena che si è consumata sabato scorso durante la partita di calcio dei giovanissimi 5... ha passato la notte in ospedale sotto shock: 10 giorni di collirio ortopedico, trauma allo zigomo e perdita di sensi

perché il colpo è stato accusato dal cervello. Ora lo mi chiedo: se il ragazzo che ha compiuto quel gesto ha già avuto in passato certi comportamenti, non sarebbe il caso di cercare di aiutarlo? Forse sta vivendo una situazione di disagio ha bisogno sicuramente di aiuto... ma oltre al parroco che ha cercato di parlargli le persone che con loro discorsi abbiamo sentito nei pressi del campo sportivo possono aiutare 'sto povero ragazzo? Chiediamoci innanzitutto perché questo ragazzo è diventato così, perché ha tanta rabbia dentro e perché questi adulti con un ragazzo ferito a terra pensavano solo al risultato della partita... Una mamma

chi committenti virtuosi. Per il resto, le amministrazioni pubbliche, e non solo, continuano a perseverare nell'ignoranza (e nell'arroganza) di sapere tutto sul verde, considerando ai cittadini un verde magari esteticamente piacevole ma senza futuro e costoso da gestire.

Giampietro Bara PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI DI BRESCIA

POLITICA

La Lega e i centristi

Il panorama politico nazionale offre senza dubbio uno spunto e una riflessione importante sul futuro di questo Paese, che sta andando lentamente ed inesorabilmente alla deriva; e non è solo il caso Ruby a far discutere, ma la mancanza totale in ambito nazionale di una gestione politica seria ed attendibile che infonda sicurezza all'Italia e allo Berlusconi?

Dopo anni in cui il Cavaliere ha tenuto in pugno il governo, in una media e persino la magistratura stiamo vedendo il suo declino, come una morte annunciata giorno dopo giorno la sua presenza si affievolisce come la credibilità di un partito che sta perdendo il suo comandante, che dovrà avallarsi di sottocariche per ricon-

porre dalle spaccature, quelle spaccature che hanno dato al suo alleato la possibilità di crescere e divenire ogni giorno più forte: non sono casuali le affermazioni del leader dei centristi Pierferdinando Casini che da tempo sostiene che il PdL è una vetrina ma il Paese è governato dalla Lega; lo vediamo anche in ambito locale dove il partito del Carroccio amando il Barbarossa ripercorre la storia, alzando i ponti levatoi per proteggerli e aggredendo chi sino a ieri era il suo alleato e con lui ha buon governo, la Lega che ha sempre combattuto i palazzi del potere ora è affascinata al punto da combattere una battaglia politica preavvicinando gli avversari; mettendo a repentaglio il buon lavoro della pubblica amministrazione e infierendo così sul bene di una cittadinanza che in questi ultimi tempi ha ritrovato la fiducia nell'operatività delle istituzioni.

La strategia è molto semplice: colpisci prima di essere colpito, sempra esserne certo il secondo cittadino quando dichiara: «soni numeri che contano! Sicuramente le preferenze nella scala gerarchica del successo di una formazione politica sono al primo posto, senza dubbio la Lega ha imparato a governare da quando manifestava nelle piazze, determinante l'alleanza con il Cavaliere in questo bipartitismo nazionale che però ha visto la Lega scendere a miti consigli in ambito locale con l'Udc; il

partito che nella nostra città ha reso possibile un governo di centrodestra e porta tuttora il suo bagaglio di storia e di affidabilità dentro e fuori le istituzioni, che a differenza di altri ha sempre seguito la propria linea guida e in ambito nazionale ha sempre operato per un'opposizione costruttiva e moderata nei toni e nelle posizioni di merito ai fatti.

Ma se i centristi non fanno paura perché combatterli? Scelgo i miei amici per la loro bellezza e i miei nemici per la loro intelligenza! così scrive Oscar Wilde; quindi dobbiamo ritenere onorati di essere nemici del Carroccio che mira a destabilizzarci, per citare Sun Tzu il comandante «astuto lascia il nemico senza vivere! Ma noi potremmo rispondere in silenzio senza comunicare nemmeno al nostro secondo il piano d'attacco» perché la politica è una cosa seria e non deve essere solo sete di potere... perché politici si nasce.

Patrizia Tosoni

GIORNO DELLA MEMORIA

Il ricordo a Gussago

Nel giorno della memoria a Gussago sono state proposte alla cittadinanza alcune iniziative di ricordo e di riflessione a far sì che la giornata non

fosse solo un adempimento rituale e burocratico ma, sopra tutto, un'occasione di approfondimento e una lezione di civiltà democratica. Tra queste iniziative ha fatto spicco quanto proposto dal Cupa di Gussago nella serata del 27 gennaio. Si è trattato di una lettura teatrale intitolata «Uomini ignominiosi» sceneggiata e recitata a cura della Fondazione Itterg «L. Einaudi» di Chiar. Attraverso le voci dei giovani interpreti si ripercorrono le follie delle leggi e delle pratiche razziali in un susseguirsi di abissi morali e culturali.

A noi sembra che l'evento, al quale la cittadinanza ha risposto con sollecitudine e con convinta partecipazione riempendo la sala civica Togni, sia stato un'utile occasione di riflessione imprevista dalla giovane età dei interpreti; quest'ultima annotazione dà il senso di continuità e di attualità della tematica sui temi trattati e del passaggio di consegne militanti dell'antifascismo e dell'antirazzismo in qualsiasi modo declinato.

Dispiace che a questo appuntamento non abbiano sentito lo stimolo a partecipare i rappresentanti delle Istituzioni comunali; ci dispiace e ci indigna che nessun assessore e che nessun consigliere sia di maggioranza che di minoranza abbia ritenuto di usare un poco del suo tempo per condividere questo spazio di riflessione antirazzista.

Gruppo Sinistra a Gussago

TRADIZIONI BRESCIANE

A cura di Attilio Mazza

San Valentino

Dopodomani, 14 febbraio, la Chiesa commemora san Valentino; ed è la festa dei fidanzati. Nacque a Terni nell'anno 175, circa, sotto l'impero di Marco Aurelio. Attorno al 197 san Feliciano lo consacrò vescovo di Terni e della valle del Nera; fu anche presule di Foligno. Il prefetto romano Placido Furio ordinò che Valentino venisse catturato e lo condannò alla decapitazione avvenuta presso Roma, sulla Via Flaminia, il 14 febbraio 273. Il suo corpo, raccolto da alcuni discepoli, fu trasportato a Terni e sepolto dove poi sorse la chiesa a lui intitolata, trasformata nel 1618 in basilica. Una leggenda medievale inglese racconta della sua protezione a due giovani condannati a morte proprio nel

giorno in cui gli antichi naturalisti ritenevano che gli uccelli iniziassero il loro corteggiamento. Questa e altre storie fecero di san Valentino il patrono dei fidanzati. A san Valentino sono dedicati alcuni santuari bresciani e la parrocchiale di Cossignano. Il santo degli innamorati è particolarmente ricordato anche a Bagolino, Bienno, Breno, Demo di Bergale, Erbanno di Darfo e Tignale. A Bienno san Valentino è considerato protettore contro ogni avversità. A Breno è patrono della comunità, unitamente a san Maurizio. A Cossignano è dedicata la chiesa parrocchiale. A Demo di Berzo Demo, la chiesetta dei Morti di San Valentino è meta di devoti.

A Erbanno di Darfo la festa è celebrata presso il quattrocentesco edificio sacro di San Valentino, pure meta di pellegrinaggi. A Sasso di Gargnano, a mezzo di cammino dalla borgata, sorge il santuario-romitorio di San Valentino, costruito nel 1650 come ex voto al termine di una devastante epidemia di peste. A Tignale era nota la sagra di san Valentino soprattutto ad Aer, dove era invocato a protezione del bestiame. Durante la messa solenne veniva benedetto il sale portato dai fedeli, poi dato alle bestie per preservarle dai malanni. Anticamente era anche considerato protettore dei cimiteri e veniva invocato contro le epidemie, le epilessie e il mal di ventre. È patrono di Terni.

SMS

3357960542

A Brescia targhe alterne fino a fine febbraio tranne martedì 15 perché c'è la fiera del patrono. Eh già, ad andare a lavorare è inquina mentre per andare a fare shopping! No! Ma andate a quel paese!

Lavoro a Cremona, abito a Castenedolo, ho la targa pari e l'asilo di mio figlio chiude alle 17.30. Qualcuno mi suggerisce cosa fare nei giorni dispari? E controllare le fabbriche e il riscaldamento degli ospedali e degli uffici pubblici, nooo?

E poi dicono "non mettiamo le mani in tasca agli italiani"? La tassa sul cinema, come la dobbiamo chiamare? Pirla Lombard. Marco - Polavento

Questo arancione è libera il contenuto delle lettere possono collimare col pensiero o del giornale. Bresciaoggi si riserva di eliminare espressioni che possono integrare poteri di diffamazione. Gli autori, per chi non ha la relazione, potranno chiedere che la loro firma sia omessa. Precisioni e rettifiche saranno pubblicate.

RECAPITI
Via Ertesa 20/a
25125 Brescia
Fax 030.2294229
lettera@bresciaoggi.it